



Crisi, Treviso la peggiore Colpite quasi 300 aziende

Dati choc della Cgil: la Marca in testa alla classifica veneta per procedure cig con un aumento del 70% rispetto all'anno scorso e con 6.624 lavoratori coinvolti

LA PROTESTA

Cna: contributo Aspi più alto del previsto

«Contributo Aspi più alto del concordato. Penalizzerà i giovani». La denuncia della Cna di Treviso, in linea con Rete Imprese Italia. Secondo una circolare dell'Inps a partire dal 1 gennaio 2013 le imprese dell'artigianato e del commercio dovranno corrispondere, per i dipendenti

con contratto di apprendistato, il contributo Aspi nella misura dell'1,31%. «Un paradossale dato che per gli apprendisti la legge riconosce un trattamento contributivo incentivante: ci auguriamo sia un errore», afferma Alfonso Lorenzetto, presidente Cna provinciale. (s.g.)

TREVISO

Treviso provincia dei record negativi: nel Veneto è la più colpita dalla crisi del 2012. Delle 1.192 venete sono ben 296 le crisi aziendali formalmente aperte nei primi 11 mesi dell'anno nella Marca, con un aumento del 70% rispetto al 2011, per un totale di 6.624 lavoratori coinvolti.

Lo confermano i dati del Centro Studi della Cgil di Treviso che, attraverso il suo segretario provinciale, Giacomo Vendrame, denuncia una «mancanza di strategia quando ancora era possibile trasformare una crescita naturale in una crescita sostenibile». Treviso è al primo posto in Veneto per numero di crisi aziendali, con uno scarto rilevante su Padova (272 aperture in totale), Vicenza (197) e Venezia (180). Treviso arriva nel 2012 a una media di 22 lavoratori coinvolti per azienda, 7 in più del 2011. A soffrire sono il settore metalmeccanico (82 crisi aperte) e quello del legno arredo (84), seguiti dall'edilizia e dall'abbigliamento, con 29 aperture ciascuno. Basti pensare che la sola somma delle crisi del comparto metalmeccanico e del legno, supera per numero il totale di quelle aperte nella sola provincia di Verona (158).

Delle 296 realtà colpite ben 238 hanno richiesto la riduzione dell'organico, un totale di 14.273 dipendenti, coinvolgendo in procedure di Cigs e



mobilità 6.624 lavoratori. Infine delle procedure avviate nel 2012 già 154 si sono concluse con accordi o mancati accordi, più del doppio rispetto alle 70 dell'anno precedente per un totale di 4.506 lavoratori coinvolti, 2.871 in più rispetto al 2011. Pure le ore di

cassa integrazione approvate raggiungono un triste primato: crescono del 154% rispetto al 2011 arrivando a quota 4.800.000.

«Il nostro territorio particolarmente sviluppato in termini produttivi ora paga pesantemente il prezzo della crisi»,

ha commentato i dati, Giacomo Vendrame, segretario generale della Cgil di Treviso, « In termini generali, innovazione ed investimenti non sono stati messi in campo quando ancora la situazione lo permetteva, e questa visione priva di strategia, poco responsabile e lungimirante fa sì che il nostro territorio ora si trovi a reagire passivamente agli effetti della crisi. La governance locale, a vari livelli, non ha avuto la capacità di fare il salto di qualità per passare da uno sviluppo praticamente spontaneo, e direi incontrollato, ad uno sviluppo sostenibile, con una programmazione di interventi seria che sostenesse il sistema produttivo nella trasformazione necessaria. E a pagare sono sempre i lavoratori».